

DOMENICA 24 DICEMBRE 2023

S. NATALE 2023



**“Senza voce che
canti
e appassioni le stelle
con il tuo sorriso
è tempo dopo un
anno di inutili dolori
che riposiamo sulle
tue braccia
sei così piccolo
eppure
contieni tutto il
mondo**

**sei così piccolo
eppure
nessuno ti conosce
ma vengono da
lontano i magi
e tutti i nostri
pensieri
vicino alla tua culla
e diventano rose
rosse
rose di vero amore.”**

(Alda Merini)

Buon Natale Amici carissimi!

S. NATALE 2023

DOMENICA 24/12 VIGILIA di NATALE

*** S. Messe della Domenica:
Ore 8,00 alle Cascine.
Ore 9,00; 11,30 in Parrocchia**

**Ore 10,15: S. MESSA,
CONCLUSIONE DELLA NOVENA
E BENEDIZIONE
DELLE STATUINE DI GESU' BAMBINO.**

*** Ore 17,30: S. MESSA SOLENNE VIGILIARE
del S. Natale**

*** Ore 23,15: VEGLIA NATALIZIA**

*** Ore 24,00: S. MESSA SOLENNE
DELLA NASCITA di GESU'**

LUNEDI' 25/12: S. NATALE

L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO FESTIVO.

MARTEDI' 26/12: S. STEFANO

*** S. MESSE: ore 9,00 - 10,15.**

DOMENICA 31/12:

L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO FESTIVO.

**Ore 17,30 S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO
CANTO DEL "TE DEUM",
BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

LUNEDI' 1 GENNAIO 2024:

L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO FESTIVO.

GIORNATA DELLA PACE

*** S. MESSA PER LA PACE E
CANTO DEL "DISCENDI S. SPIRITO"**

**SOLENNITA' DELL' EPIFANIA
DEL SIGNORE.**

**VENERDI' 5 GENNAIO 2024
VIGILIA DELL'EPIFANIA:**

ORE 17,30: S. MESSA SOLENNE VIGILIARE.

**SABATO 6 GENNAIO 2024:
EPIFANIA DEL SIGNORE:**

L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO

*** Nel pomeriggio ore 15 in Oratorio S. Luigi:
TOMBOLATA AVSI.**

**DOMENICA 7/1
FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'**

L'ORARIO DELLE S. MESSE E' QUELLO FESTIVO

**DOMENICA 14/1/2024
SI RITIRANO I SALVADANAI DELL'AVVENTO.**

www.avsi.org

In occasione della

campagna Tende 2023-2024

**Desideriamo la pace,
Diamole volti, i nostri**

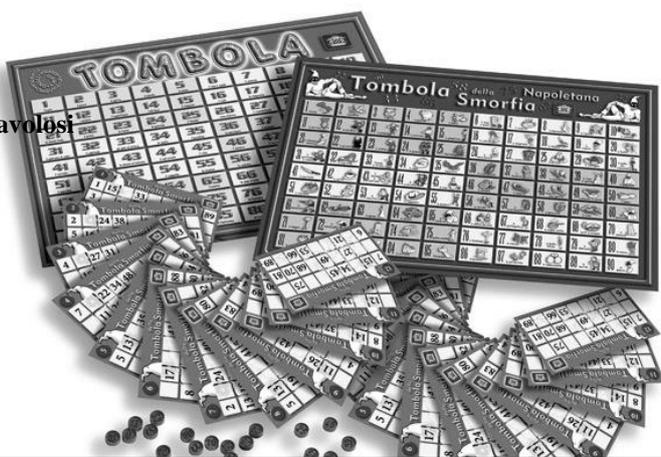
i volontari AVSI invitano alla



People for development

GRAN TOMBOLATA

Premi favolosi



Palestina, Libano, Ucraina, Italia, Uganda, India, Kenya,
Tunisia, Ecuador, Burundi, Siria, Turchia.....

Desideriamo la pace.
Diamole volti, i nostri



People for development



Scopri la Campagna Tende 2024 di AVSI e dona ora su AVSI.org/Tende
Info: retesostenitori@avsi.org | +39 3481161921 | #TendeAVSI



**Sabato
6 Gennaio
2024**

ore 15

**Salone Mazzucconi
Oratorio Maschile
Biassono**

**Interverrà un operatore AVSI
con una sua testimonianza**



**Il ricavato delle offerte
sarà devoluto a sostegno dei progetti
della Campagna Tende**

TERRA SANTA. QUEL «GRAZIE» INATTACCABILE

Nella spoglia chiesa della Sacra Famiglia di Gaza, l'unica parrocchia cattolica di tutta la Striscia, le voci dei bambini si alternano ai sibili dei missili. In ginocchio, tutte le mattine, consegnano a Gesù le loro preghiere. Lo fanno, racconta il parroco padre Gabriel Romanelli, con la fiducia che è dei piccoli. Totale. E i grandi li guardano. Li guardano i loro genitori - che vorrebbero farli sentire al sicuro ma sono impotenti -, li guardano le catechiste, le suore, il vicario padre Youssef Asaad, li guardano gli oltre 700 sfollati accolti tra quelle mura. E li guarda anche il Papa.

«Ogni giorno, da quando è iniziata questa guerra, il Santo Padre si collega con noi per pregare insieme e dare la sua benedizione. Non abbiamo altra forza se non la celebrazione della Messa quotidiana: lì è scolpita la nostra certezza. Perché per noi la fede è una certezza. Non è sensibilità, emozione. Per noi la fede è la certezza che se Dio sta permettendo questo è per un bene maggiore. Un bene che noi non vediamo immediatamente perché abbiamo gli occhi offuscati dalle lacrime, a volte magari non arriviamo a sentire subito cosa ci sussurra lo Spirito Santo perché il rumore delle bombe e delle grida sembra essere più forte. Ma nei dialoghi che sto avendo con la mia gente posso assicurare che non trapela mai l'odio. Anche i bambini lo sanno: hanno paura, sì, ma è una paura che sanno a Chi affidare.



Padre Gabriel Romanelli (Foto Latin Patriarchate of Jerusalem)

La nostra speranza concreta è in Cristo che è nato, ci ha scelti come amici, ed è morto per noi». Padre Gabriel ha il sorriso stanco ma costante in questa intervista che sarebbe dovuta durare pochi minuti e che per grazia è andata avanti per oltre un'ora nonostante i blackout e per la

pazienza di un sacerdote che non ha nulla altro da offrire «se non ogni istante che il buon Dio mi concede di vivere». Si collega da Gerusalemme, perché rientrare a Gaza gli è stato finora impedito, ma è costantemente in contatto con i suoi.

Racconta che un anno fa, proprio in occasione del Natale, era stato fatto un censimento del numero di cristiani nella Striscia di Gaza. «Eravamo 1.017. Dopo l'esplosione del conflitto, siamo rimasti in 999. Tutti abbiamo perso qualcuno che conosciamo, a tutti noi è chiesto misteriosamente di stare di fronte al dolore e alla morte. E anche alle domande che nascono inevitabilmente davanti alla sofferenza degli innocenti, di chi non ha colpe». Parla dei bambini che frequentano le scuole gestite dal Patriarcato latino di Gerusalemme, delle famiglie che ha sposato e che ha visto formarsi negli anni, degli anziani e dei tanti disabili (c'è un nutrito gruppo di bambini tra loro) curati e seguiti dalle suore di Madre Teresa. «Non è un problema secondario la disabilità», spiega, «perché se si è confinati all'interno di un territorio da cui è difficilissimo entrare o uscire, ci sono spesso matrimoni tra persone imparentate con conseguenze facilmente immaginabili». La parrocchia latina è piccola, 135 cattolici in tutto, ma molto unita e attiva. Una presenza che si concretizza sul territorio attraverso tre scuole cattoliche aperte a chiunque, dieci gruppi parrocchiali e numerose attività al servizio di tutta la popolazione di Gaza: dall'assistenza sanitaria agli anziani e ai disabili, alla distribuzione di generi di prima necessità fino alla cura dei cosiddetti "bambini farfalla" affetti da una rara malattia genetica, l'epidermolisi bollosa, che provoca gravi lesioni della pelle e delle mucose interne. Per questa carità la comunità cristiana, pur rappresentando una minoranza invisibile, è stimata da tutti. Anche padre Gabriel è molto conosciuto in Terra Santa, dove ha servito prima come docente al seminario del Patriarcato e poi come parroco a Gaza insieme all'amico padre Youssef e a due suore dell'istituto Serve del Signore della Vergine di Matarà. «Sono due sorelle gemelle, del Perù, consacrate trent'anni fa e che per la prima volta si sono ritrovate nella stessa missione».



La sua chiamata al sacerdozio arriva presto, a 12 anni. «Vivevo a Buenos Aires. In parrocchia e in famiglia pregavamo ogni giorno per la gente che soffriva sotto l'oppressione dell'Unione Sovietica. Facevamo la Via Crucis il venerdì, e ogni stazione era offerta per una nazione o un gruppo di nazioni dove i cristiani erano perseguitati. Aver respirato questo da bambino ha nutrito il mio desiderio di essere missionario. A 18 anni entrai nel seminario della congregazione del Verbo Incarnato a San Rafael. Dopo qualche tempo diedi la mia disponibilità per andare a servire in qualche Paese ex Urss o in Cina, ma i miei superiori mi proposero la Palestina. La terra di Gesù. Fui sorpreso, pensavo fosse una meta per sacerdoti più esperti, in fondo avevo solo 25 anni. Invece, proprio in quel periodo, il mio superiore aveva chiamato l'allora patriarca Michel Sabbah per dirgli che il nostro ordine non aveva da offrire aiuti materiali ma, avendo ricevuto per bontà di Dio il dono di alcune nuove vocazioni, le metteva a disposizione per servire quella che Giovanni Paolo II aveva definito "la Chiesa Madre di Gerusalemme"».

Ventotto anni dopo, il sacerdote è ancora lì. Ha visto le tensioni riaccendersi a fasi alterne, ha conosciuto i torti e le ragioni di tutte le parti in causa, ma soprattutto ha osservato fiorire la presenza cristiana in Terra Santa. Anche adesso. «Sembra una contraddizione, lo so. In queste settimane molti di noi hanno perso in maniera violenta i propri cari, le case, le attività. I bombardamenti non hanno risparmiato neanche le chiese, come quando è stata colpita la struttura parrocchiale adiacente a quella antichissima di San Porfirio che ospitava centinaia di sfollati. La gente vaga per strada impaurita, qui non ci sono rifugi anti-missile, spesso mancano energia e acqua. Ma l'odio non riesce a intaccare il cuore dei miei parrocchiani. Non è accaduto prima e non accade ora. Per questo la presenza cristiana è così preziosa. Affermiamo una logica, quella della croce, che è l'unica capace di dare speranza. La croce va abbracciata, venga come venga». Cosa vuol dire? Come è possibile abbracciare il corpo freddo di un figlio ucciso e perdonare? Le domande affiorano insistenti, nervose. La risposta è pacata. «Il dolore è enorme, e a noi è chiesto di attraversarlo, di viverlo. A tutti prima o poi è chiesto. A tutti, in qualunque circostanza. Anche Gesù fu solo nel Getsemani, anche lui ha avuto paura, ha pianto, si è sentito solo. Ma nella sua Passione ha offerto tutto per il bene del mondo: "Non come voglio io, ma come tu vuoi". Ecco la rivoluzione! Non sono le nostre logiche a salvarci. Per far crescere la nostra fede, perché noi possiamo resistere anche quando tutto sembra buio, Dio ci ha offerto un'amicizia. Lui è nato ed è venuto sulla Terra per condividere: mangiava con i pescatori, camminava con la povera gente, parlava con i bambini. Ha offerto una compagnia e questo ha portato il bene. Duemila anni dopo, con lo stesso identico metodo, noi possiamo conoscerLo e riconoscere quando ci chiama ad amare, a perdonare, a servire. Non è difficile immaginare quanto potremmo facilmente sperimentare, qui, l'odio o il rifiuto di certe persone. Invece accade

qualcosa che ha del miracoloso: non diamo spazio all'odio ma a Dio. Noi, che viviamo in comunione con Lui, ogni giorno facciamo un'ora di adorazione, ci confessiamo, celebriamo la Messa, da questo prendiamo la forza. Così possiamo essere sempre al servizio di tutti: musulmani, drusi, ebrei... Quando accogliamo qualcuno in casa o in chiesa o a scuola, sappiamo che accogliamo Gesù nella sua misteriosa presenza. Oggi che ospitiamo oltre 700 sfollati non è diverso: è Lui che non manca mai di venire a trovarci».

Il perdono - continua - è qualcosa di rivoluzionario, ma è frutto di una fede radicata. «Se la nostra fede fosse solo pura emozione, non potremmo oggi perdonare, sperare, saremmo in preda alla disperazione. Il dolore è tanto, ma mai ho sentito qualcuno dei miei maledire Dio. Mai. Pochi giorni fa una professoressa, cristiana ortodossa, di una delle nostre scuole ha scritto una lettera impressionante. Ha perso la mamma e il papà in un bombardamento dove lei è rimasta ferita, tanto che ora è ricoverata in parrocchia da noi. Alla fine della lettera chiede a Dio di essere la sua luce, di aiutarla a non cedere alla rabbia. Termina dicendo: "Dammi la Tua misericordia. E grazie". Ringrazia Dio. Questo non significa essere un popolo di rassegnati o di folli: chiediamo soluzioni concrete come l'apertura dei canali umanitari, la fine della guerra, continuiamo a sostenere insieme al Papa la soluzione "due popoli due Stati" e che venga considerato uno status speciale per Gerusalemme anche se sappiamo che è una proposta al momento difficilmente realizzabile. Stiamo soffrendo perché amiamo tanto. Tanto più grande è l'amore, tanto più grande è il dolore. Ma il calvario non è la fine. La consolazione che sperimentiamo è più forte. Perché il calvario ci porta vicino alla sepoltura di Cristo, ci avvicina alla sua Resurrezione. Ci sentiamo abbracciati da Cristo. E, come ha detto il cardinale Pizzaballa, preghiamo e digiuniamo insieme a voi, perché questo abbraccio possiamo restituirlo e non abbiamo a perderlo mai».



**“Fare pace rende felici”:
gli scout portano la Luce di Betlemme
in tutta Italia, anche nella nostra Parrocchia.**

Attinta dalla lampada sempre accesa nella Grotta della Natività, fin dal 1986 per iniziativa degli scout austriaci, la fiammella simbolo di pace da Linz viene portata in tutta Europa, come in Ucraina, e nel mondo. Sabato 16 dicembre, in piazza del Campidoglio, è stata distribuita da 10 associazioni scout italiane e sta viaggiando in treno per tutta la penisola. Il segretario del Masci: “Coltiviamo un sogno di felicità per tutti”.

Quest’anno è stata una bambina cristiana palestinese di Betlemme, Pillar Jarayseh, di 12 anni, a scendere nella Grotta della Natività per attingere alla fiamma della lampada ad olio che arde perenne da molti secoli. Non un bambino o una bambina austriaca, come da tradizione fin dal 1986, a causa del conflitto in corso tra Israele e Hamas. Così il 16 novembre è partita l’edizione 2023 della “Luce della Pace di Betlemme” che anche quest’anno, in Europa e in Medio Oriente, “è un forte simbolo del desiderio di pace e può dare speranza e fiducia a tante persone” coinvolte nei 59 conflitti aperti nel mondo, come sottolineano gli scout austriaci da sempre promotori dell’iniziativa.



Da Betlemme, la lanterna ad olio con la Luce della Pace è stata portata all’aeroporto di Amman, in Giordania, a causa delle restrizioni al traffico aereo a Tel Aviv, e da lì è arrivata in Austria, dove è stata presa in consegna da Michael Putz, un bambino di 10 anni della Stiria, impegnato negli scout, con i giovani vigili del fuoco e i chierichetti. “Conosco la Luce della Pace da quando ero piccolo - ha sottolineato - perché nella nostra famiglia fa parte del Natale”. Quest’anno la Luce brillerà in tutta Europa, negli Stati Uniti e anche in alcuni Paesi del Sud America.

In questi giorni la Luce della Pace è arrivata anche in Italia, grazie al Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci) che per la 27.ma volta sta organizzando la sua distribuzione, attraverso una staffetta ferroviaria partita il 16 dicembre da Trieste, con tappe in tutta la penisola che coinvolgono più di 950 gruppi scout di tutte le associazioni, dall'Agesci - gli scout e guide cattolici -, agli Scout d'Europa (Fse), Cngei e tante altre. Il tema scelto "Fare pace rende felici", è stato ricordato nella cerimonia internazionale di Linz, il 9 dicembre, quando delegazioni da tutta Europa hanno attinto alla lampada portata da Betlemme e consegnata da Michael.



La scolta del Clan Spilimbergo I legge il messaggio alla cerimonia di Linz.

Per l'Italia vi hanno preso parte alcuni ragazzi e ragazze del Clan Agesci Spilimbergo 1 e del Fuoco Fse Udine 2. Una scolta del Clan dello Spilimbergo 1 ha letto un messaggio preparato dai giovani, che hanno nel servizio, nella fede, nella strada e nella comunità i pilastri del loro stare insieme. "Un gesto semplice come quello di portare la Luce a tutti - ha detto - deve essere un simbolo di pace e di speranza per chi ne ha veramente bisogno; proprio come abbiamo promesso tutti noi, cercheremo di compiere il nostro dovere verso Dio e la nostra Nazione". Pace, ha proseguito, "non significa solo assenza di guerra. Pace significa parlare tra di noi, essere attivi nelle nostre comunità, costruire verso qualcosa e insieme, lasciare il mondo un posto migliore di come lo abbiamo trovato. Come scout vogliamo portare la luce a chiunque, senza alcuna distinzione, perché può risplendere per tutti, in ognuna delle comunità meravigliosamente diverse che siamo qui a rappresentare. Il nostro desiderio è di portare una luce che ci ricordi di abbattere i muri che ci dividono e di costruire ponti che ci uniscano". Subito dopo Michael Putz, ha attinto la fiamma dalla lampada dell'Orf (La radio tv pubblica austriaca che sostiene l'iniziativa e la promuove con trasmissioni dedicate) e ha acceso quella della delegazione italiana. L'arrivo in Campidoglio e la distribuzione agli scout del Lazio. Infine sabato 16 dicembre, a Roma, la "Luce della Pace di Betlemme", arrivata alla Stazione Termini all'alba, è stata protagonista di un evento organizzato dal Masci che ha coinvolto altre associazioni scout oltre

all'Agesci, tra le quali Fse, Tracce e Compagnia di San Giorgio nella piazza del Campidoglio. Al centro della piazza, sotto il palazzo del Comune, una grande lanterna ha permesso a tutti i gruppi e comunità presenti, erano più di 200 persone, di attingere alla fiammella proveniente da Betlemme. In una lanterna più piccola è stata consegnata anche al Sindaco, rappresentato dall'assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi, che indossava il fazzolettone azzurro del Masci in quanto capo scout per molti anni, prima del suo impegno in politica.

Ad aprire la cerimonia della consegna della Luce, arricchita da canti scout e da testimonianze di tutte le associazioni presenti, il segretario regionale del Masci **Alberto Cuccuru**, che ha ricordato, oltre ad Israele, la Palestina, l'Ucraina e la Russia, gli altri 55 Paesi nel mondo dove si combattono guerre spesso dimenticate, e i duemila comuni italiani che in questi giorni accolgono la Luce delle Pace. "Essere come il Vangelo definisce i Beati non è cosa facile e richiede impegno – ha detto ricordando il tema scelto per l'evento di quest'anno -. Ma fa parte ormai del nostro essere scout e diventa contagioso se lo vogliamo. Costruire esempi di pace in un mondo che sembra aver perso questo valore, diventa un dovere, ma anche una gioia che porta serenità

Che messaggio porta quest'anno la Luce di Betlemme, qui a Roma e in Italia? Come essere felici, guardando al tema che avete scelto quest'anno, con quello che succede a Gaza, in tutta la Terra Santa e negli altri 57 conflitti scatenati nel mondo?

"Fare pace rende felici" è un tema che ci è particolarmente caro, perché è uno degli obiettivi dello scautismo. Come diceva Baden Powell, il nostro fondatore, "la vera felicità è procurare felicità agli altri". Certo parlare di felicità quando si vede distruzione, guerre, non è molto compatibile però l'obiettivo è quello di lasciare un messaggio. E' il terzo anno che facciamo questo tipo di cerimonia, ed è il secondo anno che veniamo qui al Campidoglio per dare centralità all'evento. Prima era un evento bellissimo, ma la Luce che arrivava da Betlemme, era relegata a un incontro di scambio alla Stazione Termini. Qui siamo al centro di Roma, dell'Italia e dell'Europa dove c'è una guerra da quasi due anni, quindi non possiamo rimanere fermi. Forse questo "fare felicità" non cambierà nulla, a livello concreto, però possiamo coltivare un sogno, cercare di creare un clima di fraternità. Infatti, oggi non a caso ci sono scout ucraini, perché c'è una bella componente di scautismo qui a Roma e non vogliamo fare distinzioni tra i fratelli russi e i fratelli ucraini.

Come cresce anno dopo anno questa proposta? Quest'anno la luce arriva in posti dove non è mai stata?

Il percorso è abbastanza standardizzato, parte dall'Istria e scende in tutta Italia. Qui a Roma, grazie anche ad eventi come quello di oggi, stiamo cercando di divulgare la luce in ogni luogo. Qui vengono persone singole, parrocchie, associazioni, tutti i gruppi scout che poi la porteranno nel loro ambiente di riferimento. Ma la luce arriva in carcere, nelle case di riposo per anziani, nelle case-famiglia. Addirittura

arriva anche nel bar sotto casa, quando qualcuno porta la luce per far vedere questo gesto, questo significato. Anche qui al Campidoglio vedo più gente rispetto agli altri anni e dobbiamo continuare così. Perché in effetti è una luce che scalda, ma anche illumina.



Un altro momento della cerimonia in Campidoglio. Due lupette leggono racconti di pace

Quali esempi di pace possono venire dagli scout italiani e dagli adulti scout? L'accoglienza degli scout ucraini ai campi estivi è uno di questi?

Sì, l'anno scorso abbiamo ospitato quasi 500 scout ucraini, grazie anche alla collaborazione con l'Agesci. Una bellissima iniziativa che vogliamo proseguire, un momento di fraternità e per questi ragazzi, che vivono una situazione opprimente, un momento per poter fare una parentesi di pace, di tranquillità, di gioia. Come Masci abbiamo un Segretario internazionale che si occupa di questa iniziativa e facciamo parte anche del percorso europeo di questa organizzazione. L'obiettivo è di intensificare i rapporti di collaborazione.



Michael Putz, il piccolo scout austriaco, consegna la fiammella alla delegazione italiana a Linz.

GLI AUGURI DI SUOR RITA COLOMBO DALLA SUA MISSIONE IN EGITTO

Carissimi tutti,

Presto celebreremo il Natale del Signore, festa cara a tutti quanti; giorni di intimità familiare e, il clima stesso lo favorisce, noi lo faremo allo stesso modo in Comunità. Preghiamo perché per quel giorno ci sia pace specialmente dove ci sono le guerre conosciute e non (per es. in Sudan dove si combatte forte...) e altri posti ancora anche se non danno notizie

Qui tutto è normale ma non siamo lontani dalla Palestina e preghiamo perché presto arrivino ad un dialogo costruttivo di pace. Le mie notizie sono normali ma sto finendo il mio lavoro dei documenti, passaporti per passare il lavoro ad un'altra persona per andare Bacos, ad Alessandria nella mia nuova Comunità per il lavoro dell'economia. In quella Comunità ci sono più attività: c'è un dispensario molto frequentato dove lavorano parecchi dottori e personale infermieristico, c'è inoltre un asilo, scuola Materna, e un ambiente per gruppi di giovani per incontri e giornate di ritiro. L'ambiente mi offre ancora la possibilità di apostolato, e di questo ringrazio il Signore.

Il tempo qui è buono, non fa ancora freddo e si prospetta un inverno mite ma la vita diventa sempre più cara, i prezzi vanno alle stelle e la gente diventa sempre più povera anche lavorando. Invochiamo la pace non solo per le sofferenze e morte che i conflitti e le guerre causano ma perché si possa vivere nella serenità e nella pace.

Preghiamo perché il Signore aumenti la nostra fede per testimoniare l'amore che Gesù è venuto a portare.

A tutti i miei auguri per vivere un Natale gioioso e sereno e invocando grazie e benedizioni per il nuovo Anno 2024.

A tutti il mio ricordo costante con il mio più caro saluto.

Con affetto e gratitudine

In Xsto

Sr. Rita Colombo

Un particolare augurio e saluto a Don Ivano e Don Emiliano

DOMENICA 28 GENNAIO 2024

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA



**“Concedi, o Signore,
a questi sposi,
di esprimere
nella vita
il Sacramento che
celebrano nella
fede”.**

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2024 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo cadenze quinquennali.

Carissimi Amici,

il Sacramento è il gesto di Cristo che si rende presente e opera per compiere la vita di ciascuno. Come è vero questo per le nostre famiglie. Sempre dobbiamo chiedere che la forza, la bellezza, la verità di questo Dono si esprima nella vita, perché tutto diventi buono, per voi, per i vostri figli, per la nostra Comunità e per il mondo intero.

Grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 28 Gennaio 2024 con la celebrazione della S. Messa alle ore 11,30.

Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Luigi.

Auguri! don Ivano, don Emiliano.

PROGRAMMA:

*** SABATO 27/1/2024 ore 15,30: S. Confessioni**

*** DOMENICA 28/1/2024:**

Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.

(posti riservati per le coppie festeggiate)

Seguirà, per chi lo desidera il pranzo in Oratorio S. Luigi.

Le iscrizioni per la S. Messa, e per il pranzo in Oratorio, sino ad esaurimento posti, si ricevono in Segreteria Parrocchiale

entro Sabato 20/1/2024. (Quota iscrizione pranzo: * adulti € 22;

*** ragazzi 6-12 anni € 15; * gratis 0-5 anni).**

SANTAMARIA OFF

Il teatro che non ti aspetti!

STAGIONE '24

12 gennaio 2024 **DONNE COME NOI, L'AMORE AL TEMPO DEI SOCIAL**

Di Micaela Turrise e Mariagrazia Santamaria, con compagnia Cheproblemacé

2 febbraio 2024 **HAPPY MARY**

Da un'idea di Lorenza Pieri, testi e drammaturgia di Roberta Lena, Laura Magni, Lorenza Pieri con Laura Magni
Regia: Roberta Lena

23 febbraio 2024 **COSÌ È SE VI PARE**

Adattamento dal testo di Luigi Pirandello di Gianluca Fiorentini, con compagnia Cheproblemacé
Regia: Gianluca Fiorentini

15 marzo 2024 **LA COPPIA SCOPPIA**

Di Ketty Capra, con Ketty Capra, Christian Kley
Regia: Paola Giacometti

19 aprile 2024 **JOE PETROSINO**

Di e con Alessandro Fortarezza
Regia: Aldo Masella

24 maggio 2024 **OCCIO ADA... VARDA IDA**

Di Giorgio Tosi e Antonio Menichetti, con compagnia La Rinascita
Regia Mariangela Meregalli

25 maggio 2024 **OCCIO ADA... VARDA IDA** (fuori abbonamento)

Di Giorgio Tosi e Antonio Menichetti, con compagnia La Rinascita
Regia Mariangela Meregalli

Ore 21.00



CineTeatro
Santa Maria
BIASSONO

Via Luigi Segradora, 15 | Biassono
039.2322144 (WhatsApp)
www.cineteatrobiassono.org
info@cineteatrobiassono.org



BIGLIETTI: Ordinario € 13,00 – Poltronissima € 15,00
ABBONAMENTI: Ordinario € 68,00 – Poltronissima € 78,00



ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa delle Cascine

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

Il giorno di distribuzione del pane,

è il giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. Per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI

*** CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO COMUNITA' PASTORALE ANNO 2024: Dal 13/1/2024 al 3/2/2024.**

Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

*** GIORNATE EUCARISTICHE (SS. 40 ORE):**

DAL 8 ALL'11 Febbraio 2024.

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 14/1/2024 ore 16**

*** DOMENICA 4/2/2024 ore 16**

*** DOMENICA 7/4/2024 ore 16**

*** DOMENICA 12/5/2024 ore 16**

*** DOMENICA 9/6/2024 ore 16**

*** DOMENICA 14/7/2024 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706